

# I sindacati: «Prima il quadro normativo»

## La ripresa

Soddisfazione perché  
il confronto si sta spostando  
dal “quando”  
al “come” ripartire

Prima un quadro normativo certo, con l'indicazione delle norme da seguire, poi gli accordi sindacali per la declinazione delle linee guida nelle aziende, infine la riapertura. È questa la road map che propone il sindacato sottolineando come finalmente il confronto si sta spostando dal “quando” al “come” ripartire.

«La novità di questi giorni – dice Giacomo Licata, segretario della Cgil comasca – è l'istituzione di una task force di cui fanno parte medici, psicologi, esperti di economia: più la discussione sulle modalità operative diventa pregnante e più la data di riapertura si avvicina. È evidente che siamo molto preoccupati per il settore del tessile e della moda e sono convinto che le imprese di Como si collochino ad un alto livello di sicurezza, ma è necessario che questo sia codificato in accordi. Il vero problema è dato dai luoghi di lavoro in cui non c'è il sindacato: gli organi di controllo devono verificare il rispetto delle regole».

Per il segretario della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, «bisogna aspettare indicazioni precise per ogni settore, perché ci sono profili di rischio differenti». Monteduro le attende al massimo per la settimana prossima: «Le iniziative degli imprenditori comaschi sono lodevoli per quanto riguarda la sicurezza delle imprese, ma le linee guida dovranno fornire strategie anche per lo spostamento da casa al lavoro, soprattutto nel caso di utilizzo di mezzi pubblici; questa sarà forse la maggiore difficoltà». Anche secondo Francesco Diomaiuta, subreggente della Cisl dei Laghi, «prima deve esserci una norma di riferimento, poi va definito a livello aziendale come tutelare il lavoratore nell'ambiente di lavoro. Siamo molto preoccupati per l'economia e per le prospettive che ci attendono, ma questo non basta per dire che siamo pronti per riaprire in assenza di un confronto sulle procedure».